

# MONITORE ROMANO

**CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE**

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno, non eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre . . . . . 2 50  
 Alle Province ( franco ) . . . . . 2 80  
 All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

**GIORNALE UFFICIALE**

**DELLA REPUBBLICA**

**AVVERTENZE**

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE**

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0° R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
6 Aprile	Pol. 27 lin. 9,2	+ 6, 7"	13°	N. dd.	Nuvoloso.	Dalle 9 pomer. del 5 Aprile fino alle 9 pomer. del 6
	» 27 » 8,0	+ 13, 2	47	S-S-O. d.	Coperto.	
	» 27 » 8,6	+ 7, 7	8	N-N-O. m.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 13,5 Temperat. min. + 5,7.

ROMA 7 Aprile.

**PARTE NON UFFICIALE.**

**REPUBBLICA ROMANA**

*Ordine del Giorno.*

**CARABINIERI!**

I nemici della Repubblica cercano la via d'indebolire anche voi, voi il primo suo braccio, voi si forti, onde disarmarla. Si osa dire, che havvi fra voi del malcontento, che fra voi havvi chi mormora, chi rifiuta di cooperare alla guerra della indipendenza italiana. Non vi corrucciate a queste voci nefande e calunniose, che sono arti diaboliche di chi vorrebbe discreditarvi, dividervi e perdevi: no: non vi corrucciate, e forti della vostra coscienza, fieri delle date prove, disprezzatele, come si addice a prodi soldati di onore, cui batte in petto un cuore italiano. La più bella risposta, la più energica protesta, contro siffatte vili calunnie di pochi, sia il vostro contegno, sia la vostra costante unione col Popolo, siano gli atti con cui dovunque avete difeso contro qualunque nemico la nostra Repubblica, sia il vostro caldo desiderio di volare per primi ove occorra per difendere l'ordine e la sicurezza pubblica, per combattere per la libertà, e per l'indipendenza d'Italia. Se qualche equivoco fece dubitare taluno, che si volessero vulnerare i vostri diritti, e le leggi del vostro Corpo per pregiudicarvi, e dissolvervi, rassicuratevi perchè il Governo ha già risposto alle mie rimozioni colla nobiltà e colla giustizia che gli si addice, riconoscendo i vostri diritti, ed assicurando che il vostro Corpo rimane fermo ed incolume. Questa assicurazione dilegui qualunque dubbio fra voi, seppure ne abbisognava, e tolga ai nemici nostri l'empia speranza di versare fra voi il veleno della diffidenza. Prodi Ufficiali, ottimi Carabinieri! Voi conoscete quanto io feci per voi, e come io vegli incessantemente per l'onore vostro e per il vostro interesse. Fidate dunque in me, riposare sulla fede del Governo, e proseguendo ad essere quali foste finora la più poderosa difesa della Repubblica, procediamo ardimentosi in nome di Dio e del Popolo sotto il di lei glorioso Vessillo, onde sostenere la conquistata libertà, e i diritti del Popolo Sovrano.

Dal Comando Generale. Roma 6 Aprile 1849.  
 Il Generale G. GALLETTI.

FIRENZE 3 Aprile.

Livornesi!

Adesso vi parla una voce assai più potente che quella del vostro concittadino — la voce della Patria in pericolo e vi domanda:

Che quanta gioventù contiene cotesta mia terra diletta e il suo contado accorra alla frontiera e la difenda.

Wimpfen si è vantato con diecimila Austriaci calpestarvi come bachi striscianti nel fango! . . . Io non dico di più . . . Gli occhi mi si empiono di lacrime e di sangue per la vergogna.

E vi scongiura ancora che le rendiate le armi altra volta prese da voi per difendere il paese. Bene le prendeste, e bene le adoperaste; ma chi di voi non può andare alla frontiera, per quanto amore porta a Dio e ai suoi morti, impresti queste armi alla gioventù che risponde alla chiamata.

O Livornesi miei, vorrete mandare i vostri figli disarmati contro gli Austriaci come i tiranni di Roma gittavano gli schiavi nel circo alle fiere?

Coraggio, costanza, e modestia, e nulla io reputo, e non è, perduto. Ma ai conflitti vi spinga amore di Patria santissimo, e non voglia di gradi, o cupidità di avere. Colui che si muove per ambizione o per interesse si parte col canto fatto nella sua anima di piegare laddove trova maggiore premio di vanità, o di danaro. Chi si parte da casa con l'ambizione, o lo interesse di rado avviene, Livornesi badate alle mie parole; di rado avviene che per la via non si accompagni col tradimento.

Voi sapete che io ho un nepote solo del mio nome, consolazione unica a questa travagliata mia vita, andate al campo e lo troverete semplice soldato di artiglieria. Egli ha da guadagnare i suoi gradi col sapere, con la obbedienza, e col valore.

O uomini Livornesi, datemi le armi e i figli ed io vi salverò vostra Madre — la Patria.

Se gli Austriaci prevalgono, la condizione dei vivi è peggiore dei morti — perchè morirono senza vergogna, e non li turba nel sepolcro lo scherno dei figli.

**GUERRAZZI.**

(*Monit. Tosc.*)

**ATTI DEL GOVERNO.**

È istituita una Commissione composta dei Cittadini;

Prefetto di Firenze — Gonfaloniere di Firenze — Generale della Guardia Nazionale Fiorentina — avvocato Giuseppe Panattoni consigliere di Stato — Cristoforo Cecchetti Soprintendente alle possessioni dello Stato.

La detta Commissione resta incaricata:

Di discutere sulla sorte degli impiegati addetti al già dipartimento della corte Toscana, per quindi proporre al Governo il modo della loro sistemazione, avuti i debiti riguardi alla natura e durata del servizio, non menochè allo stato economico delle rispettive loro famiglie.

E di prendere in maturo ed esteso esame i provvedimenti da suggerirsi per la definitiva sistemazione ed organizzazione delle varie branche, e ramificazioni nelle quali il vasto dipartimento della corte si divide.

— Il cittadino Professore Giuseppe Montanelli, Membro dell'Assemblea costituente toscana, è nominato Inviato straordinario presso il Governo della Repubblica francese e presso quello di S. M. Britannica.

Art. 1. La Guardia nazionale di Pontedera è disciolta.

Art. 2. Sarà ricostituita immediatamente, osservate le forme tracciate dal Regolamento organico del quattro Ottobre 1847. (*Ivi.*)

**REGNO DI NAPOLI**

NAPOLI 30 Marzo.

Corsero voci nei giorni scorsi intorno ad una riforma nel Ministero; possiamo assicurare esser quelle mal fondate.

Da Messina, sino ad oggi, nulla di rilevante: dicevi vagamente che il corpo di armata, il di 29 avrebbe marciato innanzi. Attendiamo ulteriori notizie. (*Araldo.*)

ALTRA DEL 3 APRILE.

Riproduciamo, in via di documenti, i seguenti proclami:

Messina 28 Marzo 1849.

Siciliani:

I rivoluzionari usurpatori del potere in Palermo hanno respinte le liberali concessioni che il Re Nostro Augusto Sovrano aveva incaricato gli Ammiragli Francese ed inglese di recare alla Sicilia.

I Ministri plenipotenziari delle stesse potenze sono poco dopo recati parimenti in Palermo per unire i loro sforzi a quelli dei predetti Ammiragli. Tutto è stato inutile. La Francia e l'Inghilterra, mercè cote-

sti loro rappresentanti, convinte che non potevano essere ulteriormente ingerirsi in questa vertenza, n'è avvenuto che le loro flotte sonosi ritirate dalle acque della Sicilia.

I tiranni di questa bell' Isola, non reputando sufficiente tale rifiuto, hanno voluto accoppiarvi gli insulti, ed usano il terrore, le minaccio, l'assassinio, affn d'impedire non solo che gli onesti cittadini accettino, ma pure che conoscano la generale amplexissima amnistia, e le altre concessioni che il Re N. S., nella inesaurevole sua munificenza, aveva a' suoi sudditi Siciliani largite.

E dunque la guerra civile quel che da questi odiosi anarchisti vuoi! La guerra civile e non altro!

Pel vostro bene vi esorto, cittadini onesti e pacifici, a preservarvi da cotanto flagello, il maggior di tutti quelli che colpir potete le umane società. Rimanetevi tranquilli nei vostri domicili, non è voi che imprendiamo a combattere, ma sibbene quei devastatori della vostra patria, quegli insaziabili ambiziosi che manomettono, se pure avranno essi l'ardire di affrontarci a petto scoperto.

I pacifici abitanti delle città e delle campagne che noi incontreremo con l'ulivo della pace alle mani troveranno in ciascun soldato un amico, un protettore delle loro famiglie, delle loro sostanze; ma coloro che a noi mostreranno nemici, non avranno a dolersi se cadranno vittime di quella guerra civile di cui saranno essi stessi provocatori.

*Il Tenente Generale Comandante in Capo*

CARLO FILANGIERI  
 Principe di Satriano.

*Soldati della Squadra e del Corpo di Esercito destinati alla spedizione di Sicilia.*

I Siciliani sono nostri fratelli. Noi di qua muoviamo per liberargli dal giogo orrendo che copre di sangue e di lutto da 15 mesi in qua questa parte dei Reali Domini.

Se ai pacifici abitatori della Sicilia dobbiamo affettuosa protezione, abbiamo pure il debito di far certi gli anarchisti, i quali nello eccitar la guerra civile cagionano la ruina della loro Patria, che le calunnie da essi prodigatevi null' altro su di voi han prodotto se non di rendere più salda quella intrepidezza di cui deste sì memoranda pruova nell'occupar Messina.

L'Europa sa oggi se voi, o pure i vostri avversari mostrarono in quella fazione di guerra maschio coraggio durante la pugna, severa disciplina, e mirabile moderazione dopo la vittoria.

Non dubito che in breve proverem di nuovo che i soldati di terra e di mare delle Reali milizie hanno più che mai diritti all'ammirazione di tutti per la loro fedeltà all'amatissimo nostro Sovrano, per la loro devozione all'onore militare, per la loro disciplina, pel loro valore. — VIVA IL RE.

(*Firmato come sopra.*)

(*Fogl. Napol.*)

**PIEMONTE**

Stimiamo opportuno estrarre dalla Seduta dell'Assemblea Torinese del 26 il seguente discorso del cittadino Mellana deputato di Casale, perchè fu testimone oculare della eroica lotta sostenuta dagli abitanti di quella Città.

« Mellana. — In questo giorno solenne non avrei intrattenuta la Camera del fatto di Casale, nel quale i miei concittadini hanno compiuto il debito loro (*bravi!*); ma essendocene da altri parlato, ed in vario modo, mi corre debito di fare una breve relazione, essendone stato in parte testimone.

Mi trovavo in Casale la sera del 22, con missione straordinaria del governo, estranea alla difesa di quella città, stantechè non correva allora il pensiero che essa potesse venir minacciata dall'austriaco. Quella stessa sera quel municipio, da esploratori da esso mandati, seppe che pel giorno susseguente la città sa-

rebbe minacciata dal nemico. La città di Casale era ben lungi dal non sentire l'obbligo che le correva di difendersi anche a rischio d'incontrare gli estremi danni. Ma era ritenuta ed incerta per un più nobile pensiero. Ignorando il piano di guerra del generalissimo della nostra armata, non sapeva se una difesa fosse utile o contraria al piano di guerra, e Casale, o signori, se conveniva al bene generale, era pronta a soffrire l'onta di una inonorata dedizione. Il pensiero di non porre ostacoli ai piani del generale fu la causa dell'inazione delle nostre popolazioni, deplorabile, ma generoso errore!

Però il municipio di Casale scriveva al comandante del castello che il municipio e la sua guardia nazionale erano preparati a qualsiasi estrema difesa, se il generale sistema di guerra lo assentiva. Rispondeva il prode comandante Solaro che esso era parato, ancora che sprovveduto d'uomini, a difendersi, ma che non aveva ordini precisi. Partiva io quindi e mi presentavo al consiglio dei ministri, i quali, edotti del fatto, davano ordini a quel comandante ed all'intendente di fare ogni fattibile difesa. Aggiungerò, ad onore del ministero, che verbalmente mi invitava ad usare di tutti i poteri che mi aveva affidati e della mia qual fosse influenza per far sì che la mia patria già disposta rianuovasse uno di quei fatti eroici che iniziano e consacrano una guerra veramente nazionale (*bravo, bravo!*).

Io ritornava alla natia mia terra lieto che ad essa fosse assentito d'immolarsi alla comune causa. Trovai disposti e parati al sacrificio il municipio e la guardia cittadina.

Il comandante del castello, a norma delle istruzioni ricevute dal ministro della guerra, appena si presentarono i nemici, che invano avevano intimata la dedizione, rispose gagliardamente dal forte al fuoco nemico. Quel giorno la città non ebbe a piangere che due vittime. Al rimbombo dei colpi i cittadini operosi formavano le barricate, e la milizia stava in armi parata a respingere qualsiasi nemico assalto.

Qui, mentre gli animi nostri sono ancora commossi dalle generose parole del mio amico Josti sull'italo Carlo Alberto, fatto venerato e più grande dall'avversa fortuna, dirò un fatto da niuno qui conosciuto, che riguarda l'illustre principe, e che ha coincidenza con quella difesa.

Al momento che ardeva il primo attacco fra gli Austriaci ed il forte di Casale, re Carlo Alberto attraversava il fiume Po in vicinanza della città sul porto di Pontestura, ove fu riconosciuto da una scorta avanzata della nostra guardia casalese, la quale, adimandata dal re del forte cannoneggiare, rispose che era la città di Casale che rispondeva all'aggressore austriaco, e che essa era parata a farsi ridurre in cenere per l'italiana indipendenza e pel re che la propugnava. Il re commosso strinse la mano al milite: era, o signori, il re che aveva rinunciato alla corona prima di macchiarla (*bravo! bravo!*).

Il milite ancora commosso narrava l'occorrenza al Municipio, giurava che avrebbe fatto ogni opera sua per rendersi degno del re magnanimo e generoso (*applausi prolungati*).

Nel giorno 25 gli austriaci sembrava non volessero tentare l'assalto contro la città, nè regalarla di bombe: ma invece lavoravano a fortificarsi: la città non aveva cannoni, nè tampoco spingarde per opporsi, ed inutile era il fuoco dei moschetti. Riferivano pure i nostri avamposti e gli esploratori, che un'altra colonna nemica, forte di 5 mila nemici, si avvicinava alla città, la quale non aveva, per opporsi, che la guardia nazionale, la gioventù volenterosa, dieci carabinieri, sei capitani della legione sacra che il Ministero ci aveva spediti, e forse sessanta soldati, che, ritenuti nelle prigioni per meri delitti d'indisciplina, erano stati rilasciati dall'avvocato generale del magistrato d'appello a mia richiesta, in forza dei poteri eccezionali dei quali ero investito: e questi soldati dovevano lavare la loro colpa con nobili atti di coraggio. Vi era però in tutti animo deliberato, e sentimento del proprio dovere.

Per quanto fosse il volere, ove fosse giunto al nemico il nuovo rinforzo, ed ultimati i suoi lavori di difesa, non rimaneva che il sacrificio, ma non la speranza di vincere. In questo stato di cose, io mi dirigevo ad Alessandria per domandare rinforzo a quel Governo militare ed a quella ben ordinata guardia nazionale. Strada facendo, facevo pure appello al patriottismo dei militi dei comuni che attraversavo. Al mio invito, l'ottimo intendente Rodino convocava la guardia nazionale di Alessandria, e con calde parole loro esponeva il pericolo della mia patria ed il debito di fratellanza fra le guardie nazionali di tutta la città.

E quella guardia rispondeva al generoso intendente come si suole dai generosi: e dopo due ore, 200 volontari di essa, coi suoi cannoni e cavalieri, era già in via, nè faceva fermata fino a Casale, e lungo esso la via s'ingrossava di altri volontari dei percorsi comuni. Cinquanta militi del comune di San Salvatore li precedevano.

Il nostro collega, il Generale Dabormida, in assenza del Governatore, concedeva i cavalli pel trasporto dei cannoni; mandava un ufficiale superiore per meglio consigliare i modi di difesa, e prometteva alla dimane di mandare rinforzo di truppe regolari ove gliene giungessero.

Ma le poche forze che si trovavano in Casale,

delle quali or ora ne ho fatta enumerazione, spinto da generosa audacia, non attendevano il fraterno soccorso, stimando pericoloso il lasciare che più oltre i tedeschi si fortificassero. Protetti da vivo e ben nutrito fuoco del castello, ridottisi in bersaglieri, attraversavano il ponte, già in parte rotto, e piombavano sull'esoso austriaco. In quel momento il vescovo voleva inalberare bandiera bianca, ma i militi ed i soldati dicevano che non si patteggiava col nemico della Patria; ed animosi procedevano contro il fuoco nemico.

L'austriaco cedè due volte il terreno contro la foga del Popolo armato, e combattente per la propria terra e per una santa causa (*bene!*), e l'austriaco fu primo ad inalberare bandiera bianca, e l'avrebbe fatto invano, perchè non si patteggiava con lo straniero invasore; ma spiegava una fatale carta che conteneva il più fatale armistizio, fu forza il cedere e convenire che, deposte le armi, l'austriaco nella notte si sarebbe allontanato dalle incontaminate casalesi mura (*bravi!*). Le perdite nostre in numero furono lievi a petto di quelle patite dal nemico. Ricorderò solo quella del bravo capitano dei Carabinieri, Morosso, mortalmente ferito: esso non ci era concittadino, quindi maggiore il debito d'onoranza. Ricorderò pure che un sacerdote lomellino prese parte all'assalto: nobile esempio che prova che anche la pacifica mano del sacerdote deve armarsi, e sapere uccidere i nemici della Patria (*bravo!*).

Giungevo sul far della notte in Casale coll'avanguardia dei militi alessandrini, e trovammo la città libera, ma triste per il fatale armistizio conchiuso fra il nostro e l'esercito austriaco: valeva neppure a temperare il forte dolore la coscienza che in quel giorno aveva la città nostra compito al debito che era suo (*bravi!*).

Giungevano poscia alle 10 di notte la compagnia di San Salvatore e quelle di Alessandria, che in poche ore avevano fatte 15 miglia, nella brama di misurarsi col tedesco; ma essi giungevano a tempo per abbracciare i loro fratelli, ma non per dividere l'onore del combattimento al quale anelavano, od al quale erano degni di partecipare (*applausi con grida di bravi! bravi!*). (*Fogl. Piemont.*)

Dal *Courrier des Alpes* del 29 marzo sappiamo che il deputato Brofferio, assente da Torino fin dal 25, trovavasi a Chambery da ben due giorni.

#### NOVARA.

Tacciamo quanto successe in quella città! Fatto il computo dei cadaveri che si seppellirono al campo sotto Novara, la nostra perdita sarebbe di 2000 soldati, diciamo a scanso d'equivoco per le cifre due mila. Gli austriaci tra morti e feriti dieci mila. O patria, se tutti i tuoi figli si fossero ricordati di te! (*Gazz. del Pop.*)

#### MILANO 31 Marzo.

La *Gazzetta* reca una notificazione di Wimpffen, in data del 30, in cui è detto che, essendo pervenuto a cognizione del governo militare essersi negli ultimi passati dieci giorni introdotta in Milano una considerevole quantità di armi da fuoco e da taglio, nonché munizioni da guerra, se ne ordina la consegna entro 48 ore, passate le quali, qualunque individuo, senza distinzione neppure di anteriore illibatezza, che si scoprisse detentore, occultatore, o speditore di armi, o munizioni, sarà tradotto avanti una commissione militare stataria, condannato a morte, e fucilato entro 24 ore.

Intorno ai fatti di Brescia citiamo la *Gazzetta* di Milano del 4 Aprile. Si noti l'ultimo periodo che attesta la gravità dei medesimi.

In Brescia e vicinanze sono scoppiati movimenti rivoluzionarii. Al primo annuncio dei medesimi, si da Verona come da Mantova furono inviate truppe a quella volta, allo scopo di sottomettere que' temerarii agitatori. Quattro compagnie del reggimento italiano Ceccopieri si scontravano il 27 p. p. nei ribelli, che avevano occupato S. Eufemia. Con distinto valore presero quel luogo d'assalto, posero in fuga i ribelli, ferirono ed uccisero buon numero di essi, e fecero 40 prigionieri.

Il 28, il General-maggiore Conte Nugent, sotto il cui comando stavano le suddette truppe, da Santa Eufemia mandò una compagnia del Ceccopieri in ricognizione verso Brescia, nella mira di attirare fuori di quella città gli insorgenti armati che in essa trovavansi. E così venne fatto. Quel distaccoamento, giusta gli ordini ricevuti, avvicinosi a mille passi dalla città, lentamente si ritrasse di nuovo fino a Santa Eufemia, dove l'altura e la sinistra della strada erano occupate da un distaccoamento di confinali Romani, mentre una divisione degli stessi disposta in colonne d'attacco, e la cavalleria erano pronte all'ingresso del villaggio. Una massa di ribelli forte di circa 500 uomini, la quale era sortita di Brescia contro la suddetta compagnia che, come già dicemmo, aveva avuto ordine di lentamente ritirarsi, giunse fra grida furibonde e continui spari fino a Santa Eufemia, dove seguì l'attacco per parte delle truppe ivi predisposte.

Esso riuscì perfettamente; i ribelli furono volti

in fuga, lasciarono sul campo 18 morti, ed una quantità di fucili, sciabole e giberne, che per esser più veloci al corso avevan gettati, e 20 di essi furono fatti prigionieri. Da parte nostra furono feriti tre uomini del battaglione di confinali, e due del Ceccopieri.

S. E. il Feld-Maresciallo ha destinato l'intero terzo corpo d'armata a ristabilir la tranquillità in quei luoghi dove è stata turbata da colpevoli tentativi. Una giusta e severa punizione colpirà i ribelli. (*Gazz. di Milano.*)

## STATI ESTERI

### FRANCIA

PARIGI 27 Marzo.

Leggesi nella *Patrie*:

La ripresa delle ostilità con la Danimarca è certa. Si può considerare la notizia come ufficiale.

Ma la *Tribune de peuple* ha ricevuto comunicazione di questa importante notizia.

Un trattato segreto sta per esser concluso fra la Russia e il Re di Prussia. Questo trattato deve esser firmato a Pietroburgo subito che le clausole concernenti il Granducato di Posen, cioè a dire la parte che non è incorporata alla Prussia, saranno reciprocamente accettate.

Il *Constitutionnel* dopo aver raccontato le sollecitazioni fatte dall'Austria presso il Vicerè d'Egitto, per prendere al suo soldo la flotta egiziana, pagandola con l'oro russo, sollecitazioni rese vane dalla protesta del gabinetto Sardo cui il Sultano fece diritto, siccome già si disse nel *Nazionale*, soggiunge le seguenti importanti notizie.

Il Gabinetto Sardo si troverà senza dubbio ben presto nell'obbligo di fare al Gabinetto di Francia e d'Inghilterra rappresentanze della stessa natura sulla condotta che il Governo di Baviera sembra voler prendere nella questione italiana.

Lungi dal rimaner fedele alla stretta neutralità che gli impongono i suoi rapporti di buona intelligenza col Piemonte e coll'Austria, la Baviera, secondo informazioni che ci pervengono da buona fonte, avrebbe già fatto passare al Maresciallo Radetzky alcuni distaccamenti di truppe. Durante la campagna del 1848 la Baviera si era permessa la stessa infrazione della neutralità, distaccando dei squadroni di cavalleria in Italia che presero parte nelle file austriache alle diverse fazioni.

Il Governo Sardo gli trasmise a quest'epoca giuste e severe osservazioni secondo le meritava questa condotta. Noi pensiamo che il Gabinetto Bavarese non potrà nelle circostanze presenti, opporre a quelle di Torino alcune scuse valedoli per questa nuova e grave infrazione della neutralità. »

### SPAGNA

MADRID 22 Marzo.

Ci viene assicurato che il Governo si è mostrato assai fiero contro alcuni Ufficiali del Reggimento delle Asturie, che si supponevano d'intesa con i rivoltosi ch'eransi proposto di fare una dimostrazione nel giorno 26. (*Union.*)

— Scrivono da Iunquera in data dell' 11:

Il 9 in Mas de la Prava, territorio francese, sono stati arrestati tre capi centralisti, i cui nomi sono i seguenti: Giovanni Parrera, Enrico Mollera e Pablo Gual; i due primi si dicono Colonnelli di Vittoriano Ametler, e quanto al terzo si crede che sia lo stesso Vittoriano sotto il nome di Pablo Gual.

— L'*Heraldo di Madrid* del 19 annunzia che le fazioni in Catalogna hanno sofferti nuovi disastri, e che specialmente la banda di Mar-al fu incalzata e battuta dal Capitan Generale nel Monseu, e stette per poco che non cadesse prigioniera tutta quanta. Il Capitan Generale doveva pubblicare un bando con ordini rigorosissimi per lo sterminio dei ribelli. Il quartier generale si trovava il giorno 11 a Veladaran, ed attualmente deve essere a Girona.

### GRAN BRETAGNA

LONDRA 26 Marzo.

Il Governo ha annunziato alle due Camere del Parlamento, di aver promesso una ricompensa di 20,000 lire sterline (500.000 fr.) ad ogni naviglio che fornisse sufficiente assistenza alla spedizione fatta sotto gli ordini di Sir John Franklin. (*Débats.*)

— È stata fatta l'analisi di alcuni saggi dell'oro proveniente dalla California. In un esperimento è stato trovato l'88,75 per cento d'oro puro; 8,88 d'argento; 0,85 di rame, alcune tracce di ferro, e 1,40 di residuo siliceo. Un'altro saggio ha fornito 86,57 d'oro puro; 12,23 d'argento; 0,29 di rame; 0,54 di ferro. L'oro è più puro alla superficie, che internamente. Prima della fusione il metallo ha il colore dell'oro puro, ma in seguito acquista un colore di rame giallo. (*Moniteur.*)

Il Gabinetto austriaco ha proposto al Governo d'Inghilterra e di Francia di convocare un congresso

delle potenze segnatrice dei trattati del 1815 per discutere tutta la questione europea. (*Globe.*)

— Lord Clarendon si recò giovedì da Dublino a Londra per trattar col governo dell'infelice condizione dell'Irlanda. Egli ha proposto, da quanto si assicura, diverse misure da conciliazione. Ha ben compreso che giova assai più per l'Inghilterra spendere una parte delle somme destinate a mantenere una imponente forza in quel paese, nel costruire, per esempio, strade ferrate, la qual cosa varrebbe a compensare alquanto quell'angustiato paese delle perdite sofferte per la mancanza dei raccolti dei pomi di terra. Se lord Clarendon ci reca la pace, darà al partito whig una bella occasione di riacquistare la popolarità che ha perduta. (*Standard.*)

## GERMANIA

FRANCOFORTE 28 Marzo.

Le proposte del Comitato costituzionale riguardanti la proclamazione dello Statuto e l'elezione dell'Imperatore furono le seguenti: L'Assemblea Nazionale risolve:

A. Lo Statuto viene firmato dall'ufficio e dai membri dell'Assemblea:

B. Esso viene proclamato dall'Assemblea Nazionale, e ciò nella seguente forma: il principio deve dire: „La Costituente Nazionale germanica ha risolto e proclama come Costituzione dell'Impero ecc.

II. Riguardo alla elezione dell'Imperatore.

A. La elezione dell'Imperatore deve aver luogo immediatamente;

B. La elezione si fa con la maggioranza assoluta dei votanti;

C. Ogni membro dell'Assemblea viene con appello nominale invitato a nominare il Principe tedesco cui vuole dare il suo voto;

D. La elezione fatta dall'Imperatore viene subito proclamata dal Presidente in nome dell'Assemblea;

E. L'Imperatore eletto sarà invitato per mezzo d'una deputazione ad accettare la dignità conferitagli sulla base della Costituzione dell'Impero;

F. L'Assemblea esprime la piena fiducia che i principi e popoli tedeschi con magnanimità patriottica d'accordo con l'Assemblea Nazionale promuoveranno questa solenne risoluzione.

III. L'Assemblea Nazionale resterà adunata fintanto che non sarà convocata la I. Dieta dell'Impero secondo le determinazioni dello stesso Statuto.

— Duecento quarantotto membri s'astenero dal votare: nessuno votò per un altro principe.

(*F. T.*)

## PRUSSIA

BERLINO 23 Marzo.

Il General Wrangél ha pubblicato il seguente ordine del giorno.

„D'ora in poi le truppe faranno uso delle loro armi, senza preventiva chiamata all'ordine, in caso d'insulti che venissero loro fatti dal pubblico. Gli Ufficiali che non ne daranno l'ordine saranno tradotti innanzi un consiglio di guerra.” (*Gazette de Cologne.*)

## IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 27 Marzo.

L'entrata di Bem in Hermannstadt è un fatto compiuto. I russi nello scontro avuto con esso perdettero 6 Ufficiali e 192 soldati tra morti e feriti. La città venne incendiata in più punti, ed ora Bem si fortifica entro le rovine di essa. Però la sua posizione sembra molto critica, marciando contro esso da un lato Puchner e dall'altro il Colonnello Skariatim.

— Il Lloyd di Vienna della sera del 27 corrente reca quanto segue:

Noi Francesco Giuseppe I per la grazia di Dio Imperatore d'Austria ec. ec. Avuto riflesso all'urgente necessità di assicurare i mezzi indispensabili onde supplire alle spese del mantenimento dello Stato, abbiamo deciso in concordanza col §. 21 della Costituzione dell'Impero:

1. Le imposte e le contribuzioni dirette e indirette prescritte colla Patente del 20 ottobre 1848 per il primo semestre dell'anno amministrativo 1849, sono da prescrivere con eguale misura e da eseguirsi entro i termini prescritti per il secondo semestre 1849.

Le addizionali alle imposte e contribuzioni dirette e indirette consentite per gli scopi pubblici sono egualmente da eseguirsi a norma del bisogno anche nel secondo semestre 1849 colle determinazioni stabilite nella Patente del 20 ottobre 1848.

— L'Osservatore Dalmato reca quanto appreso da Zara, 18 marzo:

Da persona giunta con la carovana del dì 11 corrente a Spalato, raccolsi sulle cose della Bosnia, che fino al giorno 8 corrente non sia giunto nella Bosnia alcun numero nè di truppe regolari, nè di

albanesi: che sia stato prenotato per la coscrizione militare d'ogni famiglia turca un individuo, ed egualmente un individuo per ogni 20 individui cristiani atti all'arme, che fino al detto giorno non sia stato emanato alcun ordine pel richiamo dei coscritti suddetti, i quali si trovano sempre tranquilli alle loro abitazioni; che avendo i comandanti turchi riscossa la contribuzione personale, *arach*, per l'anno decorso, per tutti gli individui senza distinzione d'età, il Visir abbia ordinata la restituzione a favore dei cristiani di quanto era stato riscosso per fanciulli dell'età fino ad anni 10 inclusive; e che da ultimo per tale titolo sia finora stato restituito l'importo di circa fiorini 8000.

Un altro corrispondente ne scrive:

A Trawnik vi ha un presidio militare dai 5 ai 6 mila. Nelle altre città della Bosnia il presidio non supera il centinaio di armati. Non vi ha però alcun sentore d'intenzioni ostili contro la Dalmazia, anzi vi posso assicurare da parte di persona degna di piena fede non esservi pericolo di sorta da parte dell'ottomano per la nostra provincia.

— Le ultime notizie che abbiamo dal nostro corrispondente intorno le cose delle contermini provincie ottomane, confermano che i turchi, anziché avere il progetto d'invadere la Dalmazia, sarebbero piuttosto in timore di essere sorpresi dalle truppe del Bano, e starebbero altresì in attenzione sui movimenti della Russia. Vuolsi pure che i turchi abbiano incaricato delle persone per esplorare i sentimenti dei Dalmati verso la Turchia, e sul supposto progetto di essi Dalmati d'invadere le province ottomane.

— Il General Welden, governatore della città, avea ordinato che tutte le tombe de' martiri del Marzo dell'anno 1848, fossero spianate, affine d'impedire che il popolo vi concorresse in pellegrinaggio. (*Galignani.*)

— A tenore della Costituzione *octroyée* la Camera bassa otterrà la composizione nazionale che segue: vi interverranno 76 tedeschi; 49 Magiari; Italiani 50; slavi 155; valachi, Rumeni ec. 30, assieme: 360. La maggioranza assoluta importa 181. Gli Slavi non abbisognano quindi che di soli 26 voti per conseguire la maggioranza assoluta, ossia per avere la Dittatura nella detta Camera dei Comuni come l'appellano gl'inglesi. Nel giorno che nacque la Costituzione l'Austria pronunciò quindi la propria sentenza; vi emergerà d'altronde tanto più un Impero Slavo qualora l'Italia superiore non venisse a far parte del grande Impero; il quale resterà slavo a dispetto delle singole Diete provinciali, dappoiché il centro di gravità risiede nel Parlamento dell'Impero. Una pronta unione colla Germania potrebbe salvare d'un tale partaggio i paesi tedeschi-austriaci, e così non soggiacere alle sorti dell'Alzazia, del Lussemburgo ec. ec. (*Schnell-Post.*)

## UNGHERIA

La Gazzetta di Breslavia del 24 dice che il giorno 17, il General Dembinsky avea ottenuto vantaggi importanti sopra gli austriaci a Israg ed Aspor.

Il General Perczel era in Schiavonia, e procurava col sistema del terrorismo di far insorgere il popolo.

Il General Bem era stato obbligato ad evacuare Medrast dopo un lungo combattimento. Non si sapeva qual direzione avesse egli preso.

La Gazzetta Renana pubblica una lettera proveniente da Breslavia, in data del 23, in cui si dice che il General Dembinsky abbia preso Pesth d'assalto, e che una insurrezione generale sia scoppiata in Boemia. (*Galignani.*)

— Il corpo di Markowki, comandato dall'imperiale Urban, dovette fare un movimento retrogrado alla frontiera della Bukovina, e conseguare agli Ungheresi la città di Bistrizs.

La Gazzetta d'Augusta oggi giunta annunzia in genere essere buone per l'Austria le notizie giunte dall'Italia, ma non così quelle di Ungheria, senza però dare annunzi e dettagli di fatti accaduti. Porta ancora circolare la voce che 30 mila Russi siano venuti nuovamente sopra Hermannstadt che già era stata, come abbiain detto, evacuata da Bem.

## NOTIZIE DEL MATTINO

### PARTE NON UFFICIALE

Il cittadino Carlo Berti Picbat ha assunto oggi le funzioni di Ministro dell'Interno. Il Trionfiro gli ha confidata immediatamente la missione di percorrere le Province dello Stato, per esaminare localmente i mali, i bisogni, e le tendenze delle Popolazioni.

Nell'ultima Tornata dell'Assemblea Toscana si asserì che l'Assemblea Costituente di Roma fosse stata prorogata dopo aver nominati i Triumviri.

L'asserzione è falsa, e ci sorprende come gli eloquenti oratori che propugnavano il partito più coraggioso non l'abbiano nettamente smentita.

L'Assemblea Costituente di Roma seguita a tenere le sue Sedute come prima; anzi revocò tutti i permessi d'assenza ch'erano stati accordati ai Rappresentanti.

Ella mostrò con quest'atto, come si possa e si debba vegliare d'accordo alla salute della Patria senza suscitare inciampi al Potere Esecutivo, e avrebbe creduto ledere i propri diritti e mancare al proprio dovere, abbandonando le redini dello Stato alle mani d'un uomo per grande e generoso ch'ei fosse.

LIVORNO 5 Aprile (ore 2 antimeridiane.)

Col vapore *Il Lombardo* è partita per Genova una Deputazione composta di Ufficiali della Guardia Nazionale, di militi della medesima arma, e di alcuni popolani. Essi vanno ad offrire per parte nostra a quel popolo generoso, fratellanza, ed occorrendo coadiuvazione armata. (*L'Alba.*)

ALESSANDRIA 1 Aprile.

Jeri sera giunse una staffetta da Torino con dispacci al Generale De Souza, i quali assicuravano secondo si dice, che le truppe austriache si sono arrestate sulle rive della Sesia, appresso le rimostranze degli Ambasciatori inglese e francese, e dovranno fra breve ritirarsi sopra Pavia. La nostra città, ch'era decisa a morire piuttosto che cedere all'invasore austriaco, dopo queste notizie è tranquilla.

(*Corr. Merc.*)

## NOTIZIE DI GENOVA

GENOVA 3 Aprile.

Togliamo dal *Corriere Mercantile* il seguente circostanziato racconto dei fatti di Genova.

Appena il nostro foglio ricomparisce alla luce dopo non lunga e giustificata interruzione, ci affrettiamo a brevemente narrar gli ultimi moti di Genova.

Il fermento popolare per l'obbrobrioso armistizio era cresciuto a segno che più nol ratterravano le misure del Municipio. Sino dal 30 marzo era chiaramente indicato da molti il bisogno di un Comitato di difesa il quale, assumendo la somma del potere provvisoriamente, provvedesse all'urgenza dei tempi.

L'ultimo giorno del mese trascorso venne da numerosi assembramenti innalzato il grido di *Viva il Governo Provvisorio*. La voce pubblica indicava al difficile ufficio il Generale Avezzana, il deputato Costantino Reta, e l'Avv. David Morchio i quali si sottoponevano al grave incarico.

L'Autorità Militare avea da più giorni presa una attitudine apertamente ostile. Sulle colline circostanti alla città, bivaccavano i soldati; munite di cannoni erano le rovine del forte S. Giorgio, l'Arsenale dello Spirito Santo, presidiato dal grosso delle milizie era convertito in fortezza con sentinelle avanzate e pronto artiglierie. La voce corsa di porre Genova in stato d'assedio era più che mai verosimile e creduta.

La Guardia Nazionale inquieta voleva poter dominare gli eventi. Era necessario impossessarsi dei punti strategici se erano in mano di nemici; conoscere le intenzioni dei soldati, e fraternizzare con essi in più favorevole caso.

La mattina del 1 aprile era pubblicato il seguente AVVISO

Essendo stato informato che qualche malevole o mandato dai nemici dell'ordine pubblico e della santa causa che difendiamo, si propone di fare oltraggio a qualche Consolato estero, facciamo conoscere che chiunque, sotto qualsivisa pretesto, attentasse di promuovere od eseguire simili atti contro chicchesia e contro le proprietà e la vita dei Cittadini, sarà immediatamente arrestato e sottoposto ad una Commissione Militare che sarà inesorabile.

Tutti i popoli civili hanno sempre dato in tutte le commozioni politiche esempi bellissimi di ogni virtù; speriamo che non vi sarà un solo individuo che voglia macchiare l'onore di questa nobilissima Città.

La milizia Nazionale è specialmente incaricata di vegliare attentamente a quanto sopra.

Genova, il 1 aprile 1849.

Il Comandante Generale la Guardia Nazionale GIUSEPPE AVEZZANA.

Circa alle 3 pomeridiane il Generale Comandante della Guardia Nazionale presentavasi con imponente scorta ed un pezzo d'artiglieria all'Arsenale Marittimo, le cui porte venivano aperte dal presidio — i soldati ed i marinai accoglievano festosamente i cittadini, e la scena d'affetto era salutata con spari di gioja che cagionavano sventuratamente due ferite.

Il popolo s'impadroniva delle armi; ad impedirlo lo sciupio scrivevasi sulla porta *Stabilimento Nazionale*. Di là la folla mosse all'arsenale dello Spirito Santo innalzando voci di evviva alle milizie rinchiusovi. Rispondevano al saluto molti ufficiali, talchè le guardie nazionali procedevano coi berretti sulle baionette. Ad un tratto un vivo moschetto partì dalle finestre dei palazzi vicini all'arsenale occupate da carabinieri, i soldati del Reggimento Guardie cominciarono un fuoco micidiale, ed i colpi di cannoni carichi a metraglia diradavano le fila dei cittadini. All'improvviso e sleale

assalto rispondevano i militi nazionali; il Colonnello delle Guardie Morozzo cadeva trafitto da una palla nel cuore; l'Ajutante Maggiore della Brigata Cuneo colpito nella nuca, evidentemente da' suoi, spirava al momento. Altri soldati cadevano.

I cittadini lamentavano dal canto loro 16 morti e 19 feriti.

Intanto annottava — le guardie nazionali si ritiravano; nella notte si disselciavano le strade, s'illuminavano le case, e la città diveniva ad un tratto intersecata da barricate, alla cui custodia vegliavano popolani armati in mezzo del suono delle campane a stormo. Tre cannoni erano portati sulla collina di Piotrannita, posizione che domina l'arsenale.

La notte passava in una terribile ansietà per l'incertezza dell'indomani.

La mattina del 2 l'autorità Militare innalzava bandiera bianca, ed il Generale Conti accompagnato da un Ajutante veniva a parlamento col Generale Avezzana, al quale era condotto cogli occhi bendati.

Mentre duravano le trattative un cagnotto della vecchia polizia, uomo odiatissimo, sospetto di spionaggio, veniva fucilato dal popolo irritato da parole minacciose.

Veniva immediatamente pubblicato il seguente Manifesto:

Cittadini:

Evacuata la città dalle truppe, le persone sospette che venissero arrestate per le vie, dovranno consegnarsi al Quartier Generale per essere giudicate da una Commissione, e sotto pene rigorosissime ai contravventori. — *Evviva il Popolo.*

Genova 2 Aprile 1849.

Il Generale della Guardia Nazionale  
GIUSEPPE AVEZZANA.

Concittadini:

Le Truppe Sarde sgomberanno la nostra città, alle condizioni qui sotto descritte.

Vostro è il merito e la lode di un fatto che dimostrerà all'Europa come Genova non possa tollerare le vergognose condizioni che il Tedesco impose al Governo Sardo.

Cittadini: L'imponente attitudine che avete preso in faccia alla Truppa, il conflitto che avete valorosamente sostenuto, dimostrano che queste mura sarebbero inespugnabili all'invasore austriaco.

Il Popolo e la valorosa Guardia Nazionale ed il Clero hanno ben meritato della Patria.

Il Comitato di Sicurezza Pubblica  
Generale GIUSEPPE AVEZZANA  
COSTANTINO RETA  
DAVID MORCHIO.

(Segue la Capitolazione da noi già riportata.)

I Consoli residenti si erano radunati per intrametersi fra le parti belligeranti; ma la loro opera si limitò al buon volere, essendo prevenuti nel lodevole divisamento dal pronto intendersi dei contendenti.

La Guardia Nazionale prendeva all'istante consegna dei feriti. Sugli angoli delle vie e sulle barricate erano affissi cartelli di *Morte ai Ladri.*

Il Comitato di sicurezza pubblica prendeva una grande deliberazione che rendea nota col seguente proclama:

Genovesi:

Attesochè l'urgenza dei tempi richiede energici provvedimenti,

Attesochè il popolo di Genova è disposto ad ogni estremo, anzichè veder manomesse le sue libertà,

Il Comitato di sicurezza pubblica

Decreta:

Art. Unico. Il Comitato di Sicurezza Pubblica si erige in Governo Provvisorio della Liguria.

Genova 2 aprile 1849.

Generale GIUSEPPE AVEZZANA.  
COSTANTINO RETA.  
DAVID MORCHIO.

Era parimente affisso questo manifesto ai fratelli Lombardi:

Il popolo di Genova è insorto.

Il popolo di Genova non riconosce il turpe ar-

mistizio che fece per ben due volte mercato della misera Italia.

Fratelli Lombardi, accorrete alle nostre barricate — noi le difenderemo con voi contro i traditori della Patria — noi le difenderemo contro il tedesco.

Genova 2 aprile 1849.

In nome del Popolo Genovese

Generale GIUSEPPE AVEZZANA.  
COSTANTINO RETA.  
DAVID MORCHIO.

Alcune disposizioni d'ordine e d'interesse pubblico erano notificate in questi termini:

Cittadini,

È vietato lo sparo dei fucili nelle strade.

La lotta col nostro nemico è appena cominciata; non consumiamo le cartucce in vane dimostrazioni di gioja: serbiamole per la difesa della Sacra Causa che abbiamo preso a difendere.

Genova 3 aprile 1849.

Il Generale della Guardia Nazionale  
GIUSEPPE AVEZZANA.

GOVERNO PROVVISORIO

Chiunque ammettesse atti indegni del nome genovese, sia violando il diritto di proprietà, sia turbando la quiete pubblica, suprema guarentigia di libertà, sarebbe immantinente punito con tutto il rigore.

La quiete e il decoro di questa generosa città non saranno compromesse da pochi malevoli.

Genova 3 aprile 1849.

Generale GIUSEPPE AVEZZANA.  
DAVID MORCHIO.  
COSTANTINO RETA.

GOVERNO PROVVISORIO.

Urgendo che il Comandante della Guardia Nazionale sia circondato da uomini degni delle gravi emergenze della Patria, il Capitano Federico Campanella è nominato Capo dello Stato Maggiore della Guardia Nazionale col grado di Colonnello.

Il cittadino Gio. Battista Cambiaso è nominato Maggiore applicato allo Stato Maggiore.

Genova 3 aprile 1849.

Generale GIUSEPPE AVEZZANA.  
DAVID MORCHIO.  
COSTANTINO RETA.

Corro voce che il Generale La Marmora marci su Genova alla testa d'un corpo d'esercito; sulle mura e nelle strade irte di barricate vegliano i popolani e la Guardia Nazionale. Le botteghe, meno quelle di vettovaglie, sono chiuse.

— La città si mantiene in atteggiamento di difesa, ed è tranquillissima.

Si attendeva la Divisione dei Lombardi, ma per ora non se ne ha notizia. Si temeva la Divisione La Marmora, ma finora non si sa dove si trovi.

Dicesi che il Castello di Savona sia caduto nelle mani del Popolo. (Monit. Tosc.)

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE 31 Marzo.

I Bresciani sono padroni della città: le truppe occupano il castello, e quelle che erano dentro si sono ritirate fuori della città a numero di 1500, parte Croati, parte Italiani.

Il castello ha bombardato la città, con nissun danno delle persone, e con qualche guasto negli edifizii. I Bresciani non hanno artiglierie.

Da Mantova sono partiti per Brescia due battaglioni, con cannoni, mortai, bombe ec.

A Mantova sono stati operati molti arresti.

(Monit. Tosc.)

PARIGI 28 Marzo.

L'Assemblea di Francia continuò la discussione sul budget dei lavori pubblici. La discussione venne interrotta dal Ministero per comunicare alla Camera che il Re Carlo Alberto aveva abdicato dopo essere stato battuto a Novara. Il dispaccio che portò al governo di Francia l'annuncio della nostra disgrazia

dice che l'onore delle nostre armi era salvo. Il Ministero ha inoltre promesso di porsi a guardia dell'integrità del Piemonte. Tutta l'assemblea applaudiva alle parole del Ministero. Continua la seduta sul budget.

Leggiamo nel *Courrier de Marseille* del 30 Marzo.

Lettere di Anibo del 28 marzo annunziano che il Re Carlo Alberto è realmente giunto in quella città sotto il nome di Conte di Barge. Non essendogli più possibile di conservar l'incognito, manifestò il desiderio di ricevere le autorità, alle quali disse parole molto commoventi. Quindi esci al balcone dell'albergo per un istante, e fu salutato da grida di viva Carlo Alberto!

Ci si assicura che egli abbia chiesto al governo francese un battello a vapore per recarsi a Lisbona. (F. F.)

TOLONE 29 Marzo.

Fino a questo momento non v'è alcun movimento importante in questa rada e porto. (Toulonnais.)

FRANCOFORTE 29 Marzo.

L'Adunanza è aperta a ore 10 e mezza.

Il Presidente annunzia che S. A. I. l'Arciduca Vicario dell'Impero ha dichiarato ieri in presenza del Seggio dell'Assemblea Nazionale, del Presidente provvisorio del Ministero dell'Impero, e del Ministro provvisorio della giustizia, che le circostanze attuali, lo consigliavano a dimettersi dalla dignità di Vicario dell'Impero.

Sulle osservazioni rispettose del Presidente dell'Assemblea Nazionale, S. A. I. ha invitato le persone presenti a ritirarsi per un'ora, la quale passata S. A. I. ha dichiarato per iscritto al Presidente del Consiglio che esso persisteva nella sua risoluzione, e che era deciso a rassegnare le sue funzioni di Vicario dell'Impero, appena avesse potuto farlo senza pericolo della pace dell'Alemagna.

La Deputazione di 24 membri che deve recarsi a Berlino presso il nuovo Imperatore degli Alemanni, col consenso dell'Assemblea fu cresciuta fino a 33.

Una proposta di Wernher tendente a far pronunziare l'aggiornamento dell'Assemblea per 15 giorni fu rigettata, e la prossima adunanza avrà luogo mercoledì 4 Aprile. (Giorn. di Franef.)

ARRIVI

DAL GIORNO 3 AL GIORNO 4 APRILE

Paterson Guglielmo, inglese, Possidente, da Napoli.  
Sormani Achille, milanese, Ragioniere, da Civitavecchia.

PARTENZE

DAL GIORNO 3 AL GIORNO 4 APRILE

Ballaguy Paolo, francese, Possidente, per Napoli.  
Brown Giorgio, americano, Possidente, per Firenze.  
Beron Guglielmo, di Belgio, Avvocato, per Firenze.  
Corvetto Giuseppe, genovese, Medico, per Genova.  
De Gazzera Giuseppe, olandese, Conte, per Francia.  
Diez Vincenzo, spagnolo, Possidente, per Marsiglia.  
Gundelach Roberto, russo, Proprietario, per Firenze.  
Gonsiorowsk, russo, Proprietario, per Genova.  
Laurenzi Luisa, fiorentina, Proprietaria, per Firenze.  
Lamb Giovanni, inglese, Possidente, per Londra.  
Mihler Carlo, americano, Possidente, per Firenze.  
Moro Giuseppe, spagnolo, Possidente, per Marsiglia.  
Male Daniela, inglese, Possidente, per Firenze.  
Mhill, americano, Possidente, per Firenze.  
Nowack Federico, inglese, Possidente, per Firenze.  
Pope, americano, Possidente, per Firenze.  
Pongowska, polacco, Possidente, per Varsavia.  
Rusconi Carlo, Ministro degli Affari Esteri, per Firenze.  
Stradella Antonio, torinese, Possidente, per Civitavecchia.  
Sleman J., inglese, Possidente, per Firenze.  
Simmons Guglielmo, inglese, Possidente, per Londra.  
Tamowrath Michele, di Baviera, Architetto, per Firenze.  
Wilson, americano, Possidente, per Firenze.

Domani, giorno di PASQUA,  
il *Monitore* tace.

AVVISI

SOCIETA' PIA-LATINA

AVVISO

Convocatasi la prima volta l'Assemblea Generale degli Azionisti il dì 18 del prossimo passato mese di Marzo, l'Adunanza dopo aver nominato il suo Presidente, Vice-Presidente, e Segretario, procedette alla nomina di due Sindaci affinché riferissero intorno a quanto dal Consiglio e dalla Direzione provvisoria si era operato dal giorno della concessione della Via Ferrata da Roma al confine Napolitano, sino a tutto il primo trimestre del corrente anno, e quindi si aggiornò per il giorno 22 del corrente mese di Aprile.

Quindi è che a forma del prescritto dallo Statuto tutti gli Azionisti portatori di num. 10 Azioni sono invitati ad intervenire a questa seconda adunanza che avrà luogo il giorno di Domenica 22 del corrente mese di Aprile nel solito Ufficio della Direzione al Palazzo Valdambri Via di Ripetta N. 102 primo piano alle ore 11 antimeridiane.

Si avverte che per intervenire alla detta adunanza è necessario che gli Azionisti il giorno avanti depositino al detto Ufficio le azioni, e ricevono il biglietto di ammissione.

Roma 7 Aprile 1849.

Il Presidente  
L. CARDINALI.

Il Segretario  
M. Leggi.

CASA D'AFFITTARSI.

Grand' Appartamento d'affittarsi senza mobili, terzo piano, nel vicolo della Vetrina n. 19, composto di 10 gran vani, prossimo alla Pace o Piazza Navona, per trattare l'affitto in via Felice numero 138., secondo piano.

ANNUNZI GIUDIZIARI

A richiesta del cittadino Marco Mareoni negoziante, s'intima che nel giorno di martedì 10 corrente, alle ore 4 pomeridiane, al negozio di osteria posto in piazza della Pace n. 32, coll'opera del sottoscritto Notaio avrà principio il legale inventario dei beni lasciati da Vincenzio Mareoni morto in Città Reale, Provincia dell'Aquila, Regno di Napoli, gli 11 marzo prossimo decorso; e ciò sotto tutte le riserve di ragione.

Roma 6 Aprile 1849.

Luigi Hilbrat Not. Pub. Coll. in Roma.

BORSADI ROMA

DEL DI 6 APRILE 1849.

Napoli	93 --
Livorno	16 70
Firenze	18 70
Venezia	18 50
Milano	17 50
Ancona	99 70
Bologna	99 70
Genova	20 80
Londra	567 --
Parigi	22 20
Marsiglia	22 10
Lione	-- --
Augusta	53 50
Vienna	-- --

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI col dividendo dal primo Gennaio ed interessi dal primo luglio 1848.

Di garanzia di . . . . . Sc. 108 25 Sc. 131 50  
Effettive di . . . . . Sc. 500 -- Sc. 515 --

FONDI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per cento godimento del primo semestre 1849 . . . . . Sc. 81 --